insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 22 DEL 6 GIUGNO 2015

PRESIDENTI PARROCCHIALI

ANDARE PIÙ IN ALTO E PIÙ LONTANO

Il 21 e il 22 novembre un incontro regionale con la Presidenza nazionale per rilanciare insieme l'Ac.
Pagina 3

CADIFAM

RACCONTARE LA FEDE CON FEDE

Il campo delle famiglie dal 1° al 5 luglio ad Ain Karim (Valfurva).
Pagina 4

MSAC

TRA POCO UNA PAUSA MA POI SI RIPRENDE

Giugno è da sempre tempo di valutazioni, per professori e studenti.
Pagina 5

L'ORA DEI LAICI

TROVARE UN SENSO ALLA VITA

"Ci impegniamo per trovare un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia una delle tante ragioni
che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.
Si vive una volta sola
e non vogliamo essere "giocati" in nome di nessun piccolo interesse".

Mi sembra bello aprire questo numero di Insieme con un pensiero di don Primo Mazzolari a poca distanza dalla notizia, data dal mons. Dante Lafranconi vescovo di Cremona, del nulla osta all'avvio dell'iter di beatificazione di chi, con la sua vita e la sua parola, ha bussato e continua a bussare alla porta della coscienza.
Si è sempre invitati ad aprire questa porta per rispondere alle domande di senso e di speranza dell'uomo di oggi e questo "aprire" sottintende la coscienza come luogo del dialogo permanente, ma sempre da ravvivare, tra la fede e la ragione.
Un dialogo che si svolge nello scorrere delle ore, dei giorni, degli anni...
E così viene alla mente quella che è stata definita "l'ora dei laici". L'immagine di questa ora non torna di certo come slogan, peraltro abusato, ma come un tempo da vivere con responsabilità e con quel realismo che non sfugge all'asprezza dei fatti e alla durezza delle incomprensioni ma neppure si lascia ingabbiare dalla rassegnazione e dal pessimismo.
Per l'Azione cattolica "l'ora dei laici" non è certamente fuori dalle ore della Chiesa e della Città ma neppure si annulla in esse perché il suo compito è renderle più vive, feconde, visibili.
E questo perché nel loro scorrere chiunque possa trovare il senso della propria vita perché "si vive una volta sola e non vogliamo essere "giocati" in nome di nessun piccolo interesse".
Un'Ac che si dedica ad accompagnare chi cerca un senso alla propria vita ha un futuro e non teme le riserve di quanti dicono "abbiamo tutto, facciamo tutto nella nostra parrocchia, che bisogno c'è oggi dell'Ac?"
Certamente questa è una bella provocazione alla quale risponde una realtà purtroppo non corrispondente a quell' "abbiamo tutto, facciamo tutto" . Una provocazione che diventa invito all'Ac a "raccogliersi" come l'atleta agli stacchi prima di lanciarsi nella corsa.
È san Paolo a suggerire la bella immagine dell'atleta che deve allenarsi per poter esprimere il meglio di se stesso su diversi terreni di gara.
Il tema dell'allenamento appartiene al dialogo tra fede e ragione, è il tema della "formazione per servire" da sempre caro all'Azione cattolica che lo ha declinato e lo declina con coerenza nelle diverse stagioni della Chiesa, della società e della cultura.
In altre parole è il senso che diamo alla nostra vita di laici a comunicarne la bellezza agli altri incoraggiandoli così a dare un senso alla loro vita.
Di questa Ac, nonostante quel "...tutto...", c'è davvero bisogno e tocca a noi esserne per primi consapevoli magari facendo nostre le parole di don Primo Mazzolari: "Ci impegniamo per trovare un senso alla vita..."

Paolo Bustaffa

DON LELE E I DIVERSI FILARI DELLA VIGNA

In prima pagina il nostro grazie a don Lele che il 27 giugno inizierà il suo "essere parroco" a Sagnino in Como. Don Lele non ci lascia e noi non lo lasciamo perché insieme continuiamo a lavorare nella vigna del Signore. Una vigna dove il filare della parrocchia di Sagnino e il filare dell'Ac sono sì diversi ma crescono sullo stesso terreno, sono scaldati dallo stesso sole e, sopratutto, sono custoditi dallo stesso Vignaiolo.

ATTRAVERSO IL RACCONTO E L'ASCOLTO LA FEDE PASSA DA UNA GENERAZIONE ALL'ALTRA

NEI LUOGHI DELLA QUOTIDIANITÀ

NARRARE È GENERARE

Il racconto del contadino

Ero studente al quarto anno del Seminario alle prese con la sessione invernale degli esami quando mi ha preso una vera e propria repulsione per la teologia. Capita a tutti di avere dei momenti in cui proprio ciò che ti sembra più importante, ti viene a noia. E così una pagina di studio diventava lunga quanto un pomeriggio sonnecchioso.
È stato allora che mi capitò di prendere in mano un libro che avevo comperato più per curiosità che per altro. Il contadino e l'angelo, così si intitolava, nasceva dalla narrazione che un anziano contadino della Bassa Padana aveva fatto della propria vita e della propria fede: un lungo racconto che sembra non portare a nulla e poi, quando arrivi alla fine, ti senti contento e ti dici che ne è valsa la pena di leggerlo.

Che cos'è dunque l'infinito? È il sempre della vita; che cos'è il finito? È l'adesso che passa.
All'alba diciamo: «Nasce il sole», che dapprima manifesta solo la luce, poi, man mano che si alza, esprime la proprietà del suo calore. È compito della terra, lo sappiamo, girargli intorno. Ma nessuna creatura si sarebbe mai sognata, però, di darle il via a questa ruota. Da questo via, però, nasce la comodità e anche la scomodità della vita del creato. Si scopre così il più e il meno in ogni cosa. E si formano le stagioni contrapposte l'una all'altra. E del più e del meno è dotato tutto il creato. Anche la natura umana non sfugge a questa regola come condizione imposta dal Creatore.
La persona umana è il compendio del creato.
Da Fausto Bertolini, *Il contadino e l'angelo*, Ancora, p. 131.

Che cosa potrà mai insegnare su Dio un vecchio contadino a un brillante studente di teologia? Eppure ascoltare un racconto così semplice, ma intenso, profondo e soprattutto proveniente dal cuore di un uomo che sentivo vero ha ridestato in me l'amore per la ricerca dell'azione dello Spirito nel mondo e nell'umanità. E lo studente di teologia ha ripreso il suo cammino verso il sacerdozio e oggi è qui a narrare la sua esperienza.

Narrare la fede

Non credo che questo mio racconto sia una notizia importante, ma so per certo che se lo avete letto fino a qui, ora avrete la dolce sensazione di aver sentito parlare di Dio e di come, silenziosamente e nei modi più impensati, Egli sappia guidare la nostra vita. Vi ho narrato la fede, la mia, che da ora è un po' anche la vostra. E così la semplicità della mia esperienza di fede, narrata, è divenuta generativa verso di voi che avete letto.
Non dovremmo stupircene. Da sempre la fede è un'esperienza trasmessa per narrazione. Ce lo ricorda anche il testo dell'Esodo, quando descrive i riti della Pasqua ebraica:

Quando tuo figlio un domani ti chiederà: "Che significa ciò?", tu gli risponderai: "Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto, dalla condizione servile". (Es 13,14)

La celebrazione familiare della Pasqua ebraica si apre proprio con questa domanda e con la narrazione della fede. Celebrare la Pasqua non significa semplicemente ricordare, ma raccontarsi di padre in figlio la fede. Solo così la fede passa da una generazione all'altra.

Non solo il racconto di cose lontane

Ma non si tratta solo del racconto dell'opera di Dio compiuta in un tempo lontano. Si genera alla fede se si impara a narrare quanto il Signore comunica quotidianamente anche a ciascuno di noi. Ce lo ricorda il salmo 78, dove al racconto della fede dei padri viene affiancato il racconto di quanto abbiamo udito e conosciuto direttamente anche noi:

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. (Sal 78,3-4)

Ciò che abbiamo udito: la fede parte dall'ascolto. Ciò che abbiamo conosciuto: la fede parte dall'incontro. Ascolto di ciò che ci parla di Dio, incontro con ciò che ci manifesta Dio: tutto questo non è fatto per restare nascosto, ma per essere raccontato a chi viene dopo di noi.

Generare alla fede raccontando Gesù

Ma la fede nel Cristo risorto ci porta a riconoscere che ogni giorno ciascuno di noi può scoprire come compagno di viaggio quel Gesù che narra la fede, parla di Dio e lo mostra presente nel dipanarsi della nostra vita.

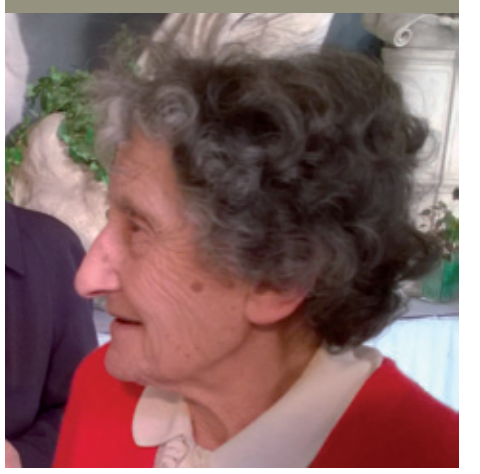
Compiere il passo della narrazione significa ritrovarsi al fianco di quel narratore consumato che era Gesù: «Un uomo aveva due figli …».
J.P. Sonnet, Generare è narrare, Vita e Pensiero.

Quanto Gesù ci narra, noi dobbiamo a nostra volta imparare a narrarlo agli altri.
Se riscopriamo la bellezza di narrare la fede, ci accorgeremo che questo è il modo più efficace di generare alla fede. Ci ritroveremo ad essere padri nella fede di quanti ci avranno ascoltato. Narrare la fede è il modo migliore che i genitori hanno per parlare di Gesù ai propri figli, ma anche il metodo migliore per riuscire a parlare di fede e a testimoniarla tra adulti nei luoghi della quotidianità.
Si tratta di un'esperienza da riscoprire e valorizzare per tornare ad essere generativi nella fede.
Come Azione Cattolica Diocesana (vedi pag. 4) proveremo a farlo al CAmpo DIocesano FAMiglie (CADIFAM) dall'1 al 5 luglio 2015 in Valfurva (SO): un campo a misura di famiglia, quattro giorni di condivisione, formazione, preghiera e gioco proprio sul tema "Raccontare la Fede con fede".

don Roberto Bartesaghi
Assistente Diocesano
Settore Adulti

I 90 ANNI DI CIA

È stato bello, lunedì 25 maggio incontrare Cia Marazzi per festeggiare i suoi 90 anni con la messa, con una conversazione e con un momento di convivialità al "Centro Card. Ferrari" in Como.
È stato motivo di gioia ascoltare Cia mentre raccontava la bellezza di una vita illuminata dalla fede e spesa con gioia per gli altri, per la Chiesa e in particolare per l'Ac di cui è stata Presidente diocesana.
È stato bello scoprire come in una fragilità fisica imposta dal tempo siano sempre vive la forza e la bellezza di parole che nascono nell'ascolto della Parola.
Grazie Cia, un caro augurio e un abbraccio dall'Ac diocesana alla quale hai voluto e vuoi bene e che continua a volerti bene.



PRESIDENTI PARROCCHIALI

CHIAMATI AD ANDARE PIÙ IN ALTO E PIÙ LONTANO

Il 21 e il 22 novembre un incontro regionale con la Presidenza nazionale per rilanciare insieme l'Azione Cattolica in Lombardia

Abbiamo già annunciato l'incontro che la delegazione regionale lombarda dell'Ac ha fissato per il 21 e il 22 novembre con la Presidenza nazionale. Alla prima giornata (21 novembre) parteciperanno le Presidenze diocesane e alla seconda (22 novembre) si aggiungeranno le Presidenze parrocchiali.
Per la nostra Ac diocesana si tratta di un appuntamento da preparare e vivere come nuovo inizio di un percorso di formazione, di rinnovamento e di ricambio che tutti avvertiamo come irrinunciabile e urgente. Lo incominciamo subito condividendo con i Presidenti, i Responsabili e gli Assistenti parrocchiali questa lettera di Valentina Soncini, delegata regionale, che anticipa il significato dell'incontro e chiede così anche alla nostra Ac diocesana di coinvolgersi in questa prospettiva associativa per contribuire alla sua crescita.
La Presidenza diocesana è già in questa prospettiva e l'incontro con le altre Presidenze diocesane di Lombardia fissato per il 22 giugno, sarà l'occasione per condividere la fatica e la bellezza di far crescere la corresponsabilità associativa, nel servizio alla Chiesa e alla Città, nel contesto culturale, sociale/politico ed economico della nostra regione.
Ma perché questo possa avvenire è indispensabile il contributo dei Presidenti parrocchiali e con loro è previsto un "filo diretto", a partire dal 23 giugno, affinché possano avere e inviare non solo informazioni ma anche comunicazioni per preparare l'appuntamento del 21/22 novembre.
A livello diocesano questo momento proseguirà con due incontri Presidenti (2015 - 2016) e con il Convegno presidenti parrocchiali (2016) che, con il calendario associativo, verranno posti sul sito dopo la riunione della Presidenza diocesana del prossimo 5 giugno.
Ecco ora il testo integrale della lettera di Valentina Soncini rivolta ai Presidenti diocesani Ac della Lombardia.

Carissimo Presidente,
ti scrivo per condividere con te e con la tua associazione la preparazione e l'importante partecipazione all'incontro del 21-22 novembre a Brescia con la Presidenza nazionale.

Il sabato pomeriggio ci incontriamo con il consiglio regionale e la Presidenza nazionale che invece incontrerà noi con tutti i nostri presidenti parrocchiali di Lombardia la domenica 22 novembre.
Perché trovarsi insieme a Brescia? Potremmo chiederci…
Eravamo insieme con tutti i presidenti di Italia ad ascoltare le parole del Santo Padre il 3 maggio 2014 e abbiamo poi trasformato in programma le sue tre parole **rimanere andare** e **gioire**.
Ci siamo poi incamminati nel triennio, con il desiderio di essere nei nostri territori come Ac un segno bello e incoraggiante per ragazzi giovani e adulti desiderosi di condividere l'avventura di essere credenti e anche un po' "apostoli" in questo contesto di piena secolarizzazione, contraddittorio ma anche ricco di domande e provocazioni. Essere e vivere l'Ac in Lombardia…. Bella sfida! Una sfida che i Vescovi lombardi hanno così definito nel 2009 – la sfida del a fede: il primo annuncio. La raccogliamo non per noi stessi ma per concorrere all'edificazione della Chiesa tra le case della gente, perché lì non manchi la buona notizia.
Per rilanciare questa sfida, per tradurre insieme il rimanere l'andare e il gioire dentro un tessuto culturale socio economico e pastorale tipicamente lombardo che ci accomuna al di là del e situazioni locali, proviamo a raccogliere insieme alcune idee, alcune intuizioni e alcune strategie grazie al e quali rilanciare l'Ac.
La nostra presenza in Lombardia è sempre più fragile benché conti ancora su 660 associazioni parrocchiali! Immaginiamo 660 punti vivi … non è neppure poco.
Allora ci chiamiamo insieme per provare a tracciare qualche linea che rilanci le nostre associazioni e ne faccia sempre più dei "grembi generativi della fede" per piccoli e grandi, uomini e donne, già impegnati o solo sulla soglia… tutti al a scoperta di Dio e pietre vive della sua Chiesa.
Il pomeriggio di sabato 21 novembre intende essere un momento significativo di confronto con la Presidenza nazionale sulle linee che andiamo intuendo per condividerle, arricchirle. La domenica mattina intende essere un'occasione di ascolto e di progettazione secondo alcune aree tematiche per poi convergere verso un confronto con il Presidente nazionale dal quale ascoltare parole di incoraggiamento e linee di indirizzo che ci facciano camminare insieme alla più grande realtà italiana del 'Ac.
A questo momento vorremmo arrivare preparati, grazie a passi e strumenti che presto cercheremo di mettere a disposizione in un gioco di squadra con te Presidente diocesano. Dopo questo incontro ci ritroveremo per continuare a precisare queste linee, per formarci in vista di passi nuovi.
Dunque: mettere in agenda questo sabato e domenica lombardi!
Grazie per la condivisione e il lavoro
Con affetto e stima

Valentina Soncini
Delegata della Lombardia
Milano, 24 maggio 2015
Festa di Pentecoste

NUOVO NUMERO DI TELEFONO

0313312365 È IL NUOVO NUMERO DELLA SEGRETERIA DIOCESANA DELL'AC. PER QUALCHE MESE SI POTRÀ ANCORA UTILIZZARE IL NUMERO 031265181.

IL CAMPO DELLE FAMIGLIE DAL 1° AL 5 LUGLIO AD AIN KARIM (VALFURVA)

CADIFAM

RACCONTARE LA FEDE CON FEDE

"Ma ciò che un padre e una madre dicono di Dio è senza eguali per il figlio che cresce, per l'adolescente, per il giovane adulto. La parola dei genitori è portatrice di un carico di vita che gli stessi genitori sono lungi dall'immaginare". Lo scrive Jean-Pierre Sonnet, gesuita e professore di esegesi dell'Antico Testamento alla Pontificia Università Gregoriana in Roma nell'introduzione al suo libro "Generare è narrare" (ed. Vita e Pensiero, gennaio 2015) .
Sarà questo pensiero a guidare il Campo Diocesano Famiglie (Cadifam) che si terrà ad Ain Karim (San Nicolò Valfurva) dal 1 al 5 luglio e che avrà come tema "Raccontare la fede con fede".
Il tema è indubbiamente affascinante e impegnativo. Scrivono al riguardo Paola e Luca Moltrasio, coppia responsabile dell'Equipe Famiglia dell'Ac: "Vogliamo affrontare il tema del Racconto, perché Narrare la Fede è il modo più efficace che noi genitori abbiamo per parlare di Gesù ai nostri figli, ma anche il metodo migliore per riuscire a parlare di fede e a testimoniarla tra adulti nei luoghi della quotidianità".
Ma cosa è il Cadifam? E' una proposta che l' Azione cattolica diocesana, tramite l'Équipe famiglia, rivolge a tutte le famiglie della diocesi e si svolge in quattro giorni di condivisione, formazione, preghiera e gioco. E' un'esperienza a misura di famiglia con momenti di riflessione per gli adulti, di gioco per i figli insieme agli animatori, ma anche con tante occasioni preziose per stare insieme in famiglia e tra famiglie.
Occorre aggiungere che sul tema "famiglia e vita" l'Ac diocesana ha rilanciato una riflessione e un confronto in vista di un progetto che contribuisca a far crescere la sensibilità e la competenza dell'associazione su questo "inscindibile binomio".
Informazioni sul prossimo Cadifam sono nel libretto "Campi" pubblicato sul sito www.azionecattolicacomo.it

MEIC

L'UOMO NON È UN'ISOLA

Il ciclo "Chi è l'uomo perché te ne curi?", proposto quest'anno dal MEIC (Movimento Ecclesiale Impegno Culturale) di Como, si è concluso sabato 30 maggio con un incontro, che aveva come titolo *"L'uomo non è un'isola"*. Dopo aver riflettuto, negli appuntamenti precedenti, sulle condizioni di fragilità e di riscatto dell'uomo moderno, e sul rapporto dell'uomo con la trascendenza, ci si è soffermati, in particolare, sulle relazioni che legano l'uomo con gli altri uomini. Hanno presentato le loro riflessioni due soci del Meic di Como, Abele Dell'Orto e Luciano Galfetti. Due le voci, inevitabilmente diverse, ma complementari, inserite entrambe in una prospettiva positiva e sostanzialmente ottimistica.
Abele Dell'Orto è partito da un libro degli anni Cinquanta, un classico della spiritualità, *"Nessun uomo è un'isola"* del convertito, trappista, Thomas Merton, per sottolineare il no all'autosufficienza dell'uomo ed il sì all'amore e alla misericordia.
Nello spostare poi l'attenzione

CONCLUSO IL 30 MAGGIO IL CICLO VERSO IL CONVEGNO DI FIRENZE "IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO"

su un tema specifico, quello del lavoro da garantire a tutti, ha fatto riferimento ad uno scritto del 1955, *"L'attesa della povera gente"*, dell'indimenticabile, coraggioso sindaco di Firenze, Giorgio La Pira. In esso è sottolineata la responsabilità di chi governa ma anche dei privati per risolvere i problemi nostri e degli altri, di tutti, e soprattutto dei poveri.
"Homo digitalis: quale nuovo umanesimo?" è stata la successiva riflessione. Abele Dell'Orto ha indicato alcune parole-chiave (virtuale, globalizzazione, tempo, solitudine, intergenerazionale, prossimità) della problematica relativa al mondo dei nuovi media, per dire che l'uomo del XXI secolo ha il dovere di vivere in positivo le novità della tecnologia, la quale, pur presentando aspetti di rischio, ha in sé i germi fecondi della cultura dell'incontro e della solidarietà.
Luciano Galfetti ha dato alla prima parte della sua relazione un taglio storico-filosofico sul fondamento culturale della relazione umana; sia nel pensiero greco-romano sia nella tradizione ebraico-cristiana, al centro sta la dignità della persona umana, meritevole di assoluto, inderogabile, rispetto.
Poi lo sguardo si è fissato sul percorso seguito quest'anno dal Meic. Abbiamo coerentemente indagato la crisi dell'uomo d'oggi, il rapporto salvifico con la trascendenza, e le ragioni di speranza che sono insite anche nella civiltà tecnologica. A questo punto si può concordare, con Paul Ricoeur, che "non si salva l'umano dal disumano se non radicandolo in alto".
La speranza, dicevamo; la speranza come profezia, ovvero come capacità di "intravedere il germe di bene sepolto nelle macerie", ovvero ancora, come testimonianza che c'è una verità e c'è un senso delle cose, dell'uomo, della storia, anche se spesso sembrano prevalere il vuoto spirituale e l'assenza di ideali e di valori.
Se l'umanità appare "ferita", se la dignità appare offesa e mortificata, se le stesse conquiste della scienza e della tecnica sono viziate da strutture di peccato, ebbene, di fronte a questa miseria la risposta cristiana è la misericordia. Essa non solo va oltre la logica dell'equivalenza e della giustizia, ma si dona, per amore. La misericordia non è la categoria buonista della compassione, ma ha "viscere materne", che comprendono, perdonano, amano.
Noi, cristiani d'Occidente, siamo forse stanchi e incapaci di generare speranza? Forse, provvidenzialmente, ci penseranno Chiese più giovani, magari situate "alla fine del mondo". Comunque, si tratta di rispondere a Chi è già in mezzo a noi.

CALENDARIO ASSOCIATIVO

GIUGNO 2015
Domenica 7: Formazione educatori Acr - Morbegno
Martedì 23 – Sabato 27: Campo Adulti – Torino

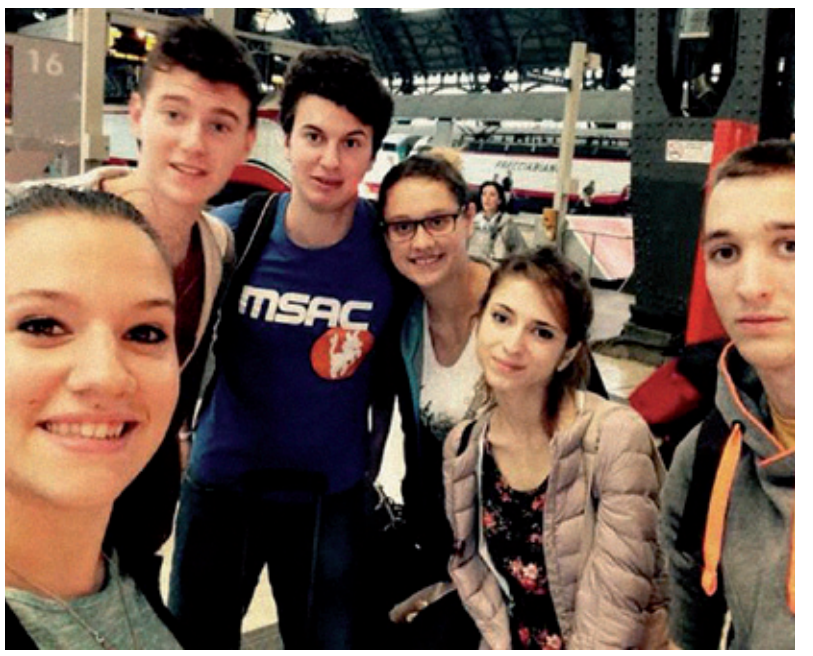
LUGLIO
Mercoledì 1 – Domenica 5: Campo Famiglie (CadiFam) – Ain Karim
Sabato 4 – Sabato 11: Campo Acr (quinta elementare - prima media) – S. Elisabetta
Sabato 11 – Sabato 18: Campo Acr (seconda - terzia media) – S. Elisabetta
Sabato 11 – Sabato 18: Campo giovanissimi con Libera – Erbé (Vr)
Sabato 18 – Sabato 25: Campo giovanissimi – S. Elisabetta

In questi mesi ci sono anche 4 Presidenze Diocesane e 2 Consigli Diocesani.

CAMPI ESTIVI
Le date, i luoghi, i temi, i responsabili, le iscrizioni e le quote di tutti i Campi Diocesani estivi 2015 dell'AC sono in un simpatico libretto che si può leggere o scaricare dal sito www.azionecattolicacomo.it

BILANCIO DI UN ANNO

TRA POCO UNA PAUSA MA POI SI RIPRENDE



In questi giorni, gli insegnanti di tutta Italia si apprestano a vivere gli scrutini finali, con i quali saranno chiamati a esprimere un giudizio sul percorso degli alunni durante tutto l'anno scolastico. E naturalmente gli studenti attendono con trepidazione l'esito degli scrutini, chi per conoscere i propri voti, chi per saper quali debiti dovrà recuperare, chi per essere certo della promozione o dell'ammissione alla maturità.
Anche per il Movimento Studenti di Azione Cattolica, giugno è tempo di verifica. Terminano le scuole e con queste le attività ordinarie del Msac e si può valutare quest'anno, ripercorrendone le tappe principali.
Il 27 e 28 settembre è andata in scena la prima "Due Giorni Diocesana" del Movimento: cinquanta studenti da tutta la Diocesi si sono radunati a Morbegno (che sette mesi prima aveva già ospitato il Congresso) per scoprire la bellezza di vivere la scuola da protagonisti. La proposta ha ricevuto particolare consenso, coinvolgendo molti studenti alla prima esperienza di Msac.
In autunno le attività sono proseguite con l'Oktoberfest. A Como, Sondrio, Bormio e Chiavenna si è discusso in momenti e modi differenti del rapporto "La Buona Scuola" del Governo. Gli studenti si sono resi partecipi con proposte, consigli e critiche al documento che sono state raccolte dal Movimento Studenti nazionale in un "Manifesto" presentato al Ministero dell'Istruzione.
Al fianco degli incontri ordinari del Movimento, a fine dicembre molti giovanissimi hanno partecipato al Campo Invernale a Caspoggio. In una parentesi legata al Msac, hanno sperimentato da una parte la difficoltà di essere sempre compagni solidali e al contempo studenti coi fiocchi, e dall'altra il valore della responsabilità anche a scuola. Intanto il 12 marzo, il rapporto "La Buona Scuola" è diventato un Disegno di legge, che è passato alla Camera e al Senato per essere approvato e attuato. Questa notizia ci riguarda da vicino perché darà il via alla riforma della scuola e anche il Msac ha detto la sua a proposito.
Con l'esperienza della Mo. Ca, il Movimento conclude le attività di quest'anno e augura a giovanissimi e giovani di vivere al meglio queste ultime settimane di scuola così piene di verifiche e interrogazioni. Ci rivediamo quindi in autunno, ancora più carichi, per iniziare un altro anno scolastico sempre insieme e sempre in Movimento. Buona Estate!

Paolo Arighi

MO.CA 2015

AL POSTO GIUSTO PER COSTRUIRE FUTURO

ANCHE SEI "MSACCHINI" DELLA NOSTRA AC DIOCESANA AL "MOVIMENTO IN CANTIERE"

Come di consueto, dal 30 aprile al 2 maggio il Movimento Studenti di Azione Cattolica (Msac) ha celebrato la Mo.Ca. 2015, dal titolo "Al posto giusto! "
I segretari e i responsabili dei circoli Msac di tutta Italia, compresi i sei della nostra associazione diocesana, si sono ritrovati a Rimini per il "Movimento in Cantiere", il laboratorio a cadenza triennale sui temi della legislazione scolastica.
In questi tre giorni, grazie alle riflessioni di ospiti illustri e alla condivisione delle nostre esperienze abbiamo potuto riflettere sulla situazione di salute della nostra scuola, in particolare per quello che riguarda la didattica, la valutazione e il piano dell'offerta formativa.
Dai lavori di gruppo sono nate proposte che il Msac porterà presso il Forum delle Associazioni Studentesche e che presenterà al Ministero dell'istruzione.
Il famoso "Pof", il piano dell'offerta formativa, dovrebbe essere un documento che illustra le scelte gestionali e pedagogiche di ogni istituto, evidenziando le finalità educative, gli obiettivi e le risorse previste per realizzarle. Gli msacchini hanno proposto tra l'altro la partecipazione di due rappresentanti degli studenti alla sua stesura e la semplificazione delle operazioni burocratiche per la richiesta di spazi per riunioni studentesche pomeridiane.
Sul tema della valutazione, la proposta è quella di organizzare il Nucleo di Valutazione con la rappresentanza di tutte le componenti della scuola (professori, alunni, genitori e personale), di individuare criteri per la valutazione dei docenti (capacità di aggiornamento, rapporto con la classe,...) e di istituire prove intermedie uguali per tutte le classi dove gli studenti siano giudicati da "professori esterni" dello stesso istituto.
Da ultimo il tema della didattica. A tal proposito si è pensato a una maggiore focalizzazione su temi di attualità da collegare agli argomenti studiati; alla reintroduzione di materie per noi fondamentali come la geografia anche nelle scuole superiori; all'istituzione dell'educazione civica come materia con monte ore autonomo per porre l'attenzione su temi di diritto, giustizia e legalità; e infine la proposta di regolare l'insegnamento obbligatorio (pomeridiano o in orario curricolare) del primo soccorso e delle manovre salvavita.
L'appuntamento della MoCa, nel quale gli msacchini hanno potuto sperimentale grande responsabilità e in rivolgersi direttamente al Miur, è stata una bella esperienza di democrazia e partecipazione, valori da sempre molto cari all'Ac, e una dimostrazione che nella condivisione e nel confronto si può costruire la scuola del futuro.

Matteo Arighi , Michela Bonola, Francesca Volonterio , Davide Vivian, Paolo Arighi, Greta Frigerio

LA BUONA SCUOLA PROPOSTA NON PROTESTA

Gli studenti di Ac: "Noi non fermiamo la scuola! Noi la mettiamo in movimento!"

"La Buona Scuola", il disegno di legge del Governo alla base della riforma dell'istruzione, è in queste settimane al vaglio del voto parlamentare. In risposta, il 5 maggio le associazioni sindacali si sono mosse in protesta ad alcuni contenuti, organizzando scioperi e manifestazioni contro il ddl.
Le lezioni sono state ostacolate per la mancanza del Personale ATA e del corpo docenti, ma anche molti studenti non erano presenti in classe. Alcune scuole sono rimaste addirittura chiuse.
Il Movimento Studenti si è interrogato sul giusto atteggiamento da osservare in una simile situazione: è corretto protestare? È giusto farlo tramite l'assenza?
La risposta a queste domande, maturata insieme nel corso della Mo.Ca, è No!
Occorre innanzitutto chiarire la differenza tra sciopero studentesco e sciopero lavorativo: il Msac condanna il primo perché non ritiene l'essere studenti una professione quanto un diritto e un'opportunità da sfruttare.
L'istruzione è un diritto previsto dalla Costituzione, oltre che una ricchezza di cui andare fieri: non andare a scuola per protesta è un insulto alla nostra nazione, alla nostra storia e alla nostra generazione e uno schiaffo a chi, come Malala Youszafai, lotta per il diritto allo studio.
Per questo motivo ogni ora di lezione è preziosa. Gli studenti del MSAC devono essere protagonisti all'interno della scuola e non hanno motivo di esultare se essa rimane chiusa.
A questo proposito è stato caldamente consigliato loro di animare discussioni e assemblee costruttive nelle ore "buche" in assenza dell'insegnate in classe.
In generale il Movimento Studenti, che a settembre ha partecipato attivamente alle consultazioni pubbliche sul manifesto "La Buona Scuola", è rimasto un po' deluso da alcune sue proposte non accolte. Ritiene però che una riforma della scuola, che tra le altre cose non prevede i soliti tagli ma nuovi investimenti, non vada ostacolata ma semmai corretta nei suoi punti deboli e condivisa.
La proposta concreta a tutti gli msacchini d'Italia in occasione delle manifestazioni del 5 maggio, è stata quella di postare sui social network un proprio "selfie" scattato in aula, accompagnandolo con un commento sul disegno di legge.
Perché è dalla proposta e non dalla protesta che si parte per migliorare le cose.

Matteo Arighi e Francesca Volonterio

CONVEGNO ACR

ABBIAMO FATTO TANTE SCOPERTE

A incominciare dai ragazzi, dagli educatori, dalle famiglie, da "To Science"

"Un convegno …tutto da scoprire!". Era questo il titolo del convegno Acr di quest'anno, svoltosi domenica 10 maggio a Villa Guardia dove abbiamo scoperto il bel parco verde concesso dall'amministrazione comunale ai ragazzi, agli educatori e ai genitori . L'idea era quella di richiamare il tema dell'anno, invitando tutti a partecipare, nell'attesa di scoprire cosa ci avrebbe riservato la giornata. E di scoperte ne abbiamo fatte tante…
A partire dalla messa nella chiesa parrocchiale, accolti dal parroco don Luigi Savoldelli, che si è conclusa con una gradita sorpresa : la visita del nostro vescovo Diego, che, nonostante i suoi impegni, ci ha tenuto davvero tanto a passare per salutarci ed augurare ai ragazzi di essere sempre pieni di vita ed entusiasmo!
Nel pomeriggio, poi, i ragazzi di ToScience, con grande simpatia e bravura, ci hanno dato la possibilità di vedere messi in opera tanti esperimenti entusiasmanti, per scoprire da vicino quanto sia bella la scienza.
E giocando nei diversi stand a tema, abbiamo scoperto la bellezza di costruire, creare, gareggiare ed imparare… divertendoci tutti insieme!
Infine, si è fatta sentire la suspense nell'attesa di scoprire il vincitore del concorso fotografico "Una famiglia…. tutta da scoprire!". Un'occasione per mostrare da quante belle famiglie sia composta la nostra associazione. (Sul sito www.azionecattolicacomo.it le foto concorrenti).
E una volta ritornati a casa, contenti di questa bella giornata, scoprire che ripensare ai momenti condivisi insieme a tante altre persone ci rende ancora più gioiosi.
Noi speriamo che le scoperte non finiscano qui e che ogni ragazzo dell'Acr trovi l'occasione per far germogliare ciò che ha vissuto durante il Convegno!

Federica Bartoletti

P.S. Al termine del convegno non è mancato il saluto affettuoso e riconoscente a don Lele che ci ha lasciati per "scoprire" il suo nuovo servizio sacerdotale nella parrocchia di Sagnino mentre pochi giorni dopo abbiamo "scoperto" con gioia chi lo sostituisce: don Nicholas Negrini.

CAMPO GIOVANI

IN VIAGGIO VERSO I BALCANI

INCONTRO L'11 GIUGNO A COMO (E DIRETTA STREAMING) CON IL GIORNALISTA MAURO UNGARO

"Un puzzle da ricomporre, in viaggio verso i Balcani" è il titolo del campo estivo dei Giovani di Azione Cattolica che si terrà dal 14 al 22 agosto con tappe a Zagabria, Belgrado, Sarajevo. Considerata l'importanza dell'area europea dei Balcani il Settore Giovani di Ac propone un incontro pubblico giovedì 11 giugno ore 20 e 45 nella "Sala Vittorio Bachelet" del Centro Card. Ferrari in Como. (Prevista la diretta streaming.) L'area dei Balcani è un mosaico di popoli, religioni, culture, lingue differenti, eppure geograficamente uniti. L'Unione europea guarda con attenzione questa realtà che, dopo tante ferite, cerca di costruire un futuro migliore. Lo conferma, tra l'altro, il recente viaggio dei Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella a Belgrado e in Montenegro. Anche la Chiesa, con la visita di papa Francesco del 6 giugno a Sarajevo, conferma la sua attenzione alle complesse dinamiche tra le tre grandi religioni che qui convivono da tempo. Si unisce la testimonianza del giovane croato di Ac, Ivan Merz, proclamato Beato da San Giovanni Paolo II nel 2003.
Nell'incontro dell'11 giugno interverrà Mauro Ungaro, direttore di "Voce Isontina", settimanale dell'Arcidiocesi di Gorizia, studioso ed esperto in questioni balcaniche, opinionista per l'agenzia SirEuropa.
La serata è promossa in vista del viaggio che i giovani della nostra associazione diocesana vivranno in agosto (www.azionecattolicacomo.it - cliccare campi in home page) ed è aperta a tutti coloro che fossero interessati a comprendere le scelte della nostra Europa considerando che la Croazia, dal 1° luglio 2013, è il 28° Paese membro dell'Ue.
Sarà possibile seguire l'incontro anche in diretta streaming da Morbegno (San Giuseppe) e da Bormio (Oratorio). Le parrocchie o i gruppi interessati possono fare richiesta di un canale web (necessita solamente di un Pc ed di una connessione internet) scrivendo all'indirizzo settoregiovani@azionecattolicacomo.it.

ADULTI E ANZIANI

NELL'ISOLA DEL SILENZIO

Eravamo in cento, o quasi, giovedì 21 maggio, al pellegrinaggio diocesano dell'Azione Cattolica all'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, con la certezza di vivere una giornata di grazia, nonostante il tempo incerto. E così è stato, per tutti noi, adulti della Terza Età, coinvolti in un gradevole godimento di natura e spiritualità, di amicizia e buona tavola. Eravamo saggiamente guidati, sul piano organizzativo, dall'infaticabile Angela Marello, sul piano culturale e religioso, dall'assistente don Roberto Bartesaghi, chiarissimo anche nelle notizie storiche ed artistiche, e sul piano… associativo, dal presidente Paolo Bustaffa, che non ha mancato di collegare lo spirito dell'iniziativa ai prossimi grandi eventi della Chiesa (Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, Sinodo sulla Famiglia, Giubileo della Misericordia).
Dalla Valtellina e dal lago di Como, dunque, all'isola nel mezzo del lago d'Orta, dove siamo stati accolti nel monastero benedettino "Mater Ecclesiae", di cui è fondatrice e madre badessa Anna Maria Canopi, famosa per i suoi scritti di spiritualità, ora avanti negli anni, ma ancora "fulminante" nel pensiero di saluto che ci ha rivolto, e nel ricordo della sua vocazione "benedetta" a suo tempo dall'assistente centrale dell'Azione Cattolica, Mons. Aldo Del Monte. Settanta sono le monache del monastero, che vivono il motto benedettino "Ora et labora", con la preghiera personale e comunitaria, ritmata da prima dell'alba all'ora del riposo notturno, e con attività varie, come studi e traduzioni di testi antichi, il restauro di arazzi e la confezione di paramenti liturgici, oltre a forme varie di accoglienza spirituale.
Noi abbiamo partecipato con devozione alla recita di "Sesta" delle monache, ed abbiamo ascoltato con gioia nel cuore la meditazione sullo Spirito Santo, dettata da una giovane monaca, originaria di Como, suor Maria Samuela. Lo Spirito Santo - ci ha detto - che ha sempre accompagnato Gesù, da Betlemme al Golgota, e oltre, si è riversato anche nelle anime degli apostoli, perché diventassero testimoni della resurrezione. Ricco e avvincente il commento dell'inno "Veni, creator Spiritus".
Lo Spirito Santo con i suoi doni (vale la pena richiamarli: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timor di Dio) potenzia le virtù che già abbiamo, rafforzando il sentimento della presenza e grandezza di Dio ed aiutandoci a fare ciò che il Signore ci chiede. Allontanandoci dal male, ci sostiene nella lotta contro i pensieri negativi, condensabili nei sette peccati capitali, e suscita, per converso, i pensieri positivi che conducono all'amore di Dio.
Lasciata "L'isola del silenzio", al pomeriggio siamo sbarcati ad Orta, per la santa Messa in una chiesa storica, e per un piacevole spazio di tempo, gelato compreso, tra le viuzze della cittadina, con lo sguardo anche verso la salita al Sacro Monte, dove, non si sa mai, qualcuno di noi potrà arrivare, tornando un'altra volta, magari con i nipoti, in quest'angolo del Piemonte, a rinverdire la bella esperienza di un pellegrinaggio della "Terza età".

Abele Dell'Orto

INCONTRO CON MADRE ANNA MARIA CANOPI E SUOR MARIA SAMUELA

PROVATE A COLLEGARVI A WWW.BANCAETICA.IT: TROVERETE ALCUNE STORIELLE DIVERTENTI SU COSA FANNO I NOSTRI SOLDI MENTRE NOI DORMIAMO!

UNA QUESTIONE EDUCATIVA

BANCA ETICA
QUALE VALORE DIAMO AI SOLDI?

Ogni banca ha un proprio slogan che cerca di esprimere lo stile, la finalità e il servizio che sono alla base dell' operare della banca stessa. Banca Etica, con "l'interesse più alto è quello di tutti" esprime l'idea che la ricerca di un proprio privilegio non porta ad una crescita economica equilibrata, sostenibile e partecipata da tutti.
Così è iniziata la presentazione della serata vissuta a fine aprile scorso a Como, alla presenza di Ugo Biggeri, presidente di Banca Etica. L'occasione è scaturita dall'idea di voler presentare un libro, dal titolo molto semplice ma spesso inteso a senso unico, "Il valore dei soldi" scritto da Biggeri proprio per raccontare le storie che i nostri soldi creano dal momento che noi li "portiamo" in banca. Ne è emerso un quadro che se da un lato vede il sistema bancario essere al penultimo posto nelle istituzioni in cui le persone ripongono la loro fiducia, (vi lascio immaginare da quale categoria è occupato l'ultimo posto), esso rappresenta un sistema essenziale e insostituibile per poter svolgere le nostre azioni quotidiane, dalle più semplici alle più complesse, ed è lo scheletro portante dell'azione economica che ogni soggetto mette in atto. Bisogna anche aggiungere che il sistema bancario ha molte attinenze con la

libertà e l'autodeterminazione di ognuno di noi; pensate che in Francia avere un conto corrente bancario è un diritto tutelato dallo stato.
Allora come mai un'esperienza così importante viene vissuta nella concretezza con così tanto distacco e fatica? Biggeri ritiene che l'abitudine delle persone ad accettare situazioni senza porsi domande sia ormai uno stile acquisito e questo assieme all'incapacità di intuire la forza che i consumatori hanno rispetto alle scelte che possono compiere, porta alla difficoltà nel cambiare stili e tipo di scelte. Banalizzando, il presidente faceva l'esempio di quando acquistiamo frutta e verdura. Non ci chiediamo mai quale sia la frutta o la verdura di stagione (probabilmente non lo sappiamo neanche) ma ci domandiamo semplicemente cosa scegliere tra tutto quello che ci è offerto e cosa ci piaccia di più.
Partendo dalla propria esperienza personale, di laureato in Fisica, il presidente ci ha raccontato la fatica fatta nel conoscere e approfondire le tematiche economiche e soprattutto bancarie, ma con passione, studio e impegno è riuscito ad acquisire le competenze che lo hanno portato, assieme ad altre numerose persone e associazioni, a far nascere la cooperativa in cammino verso Banca Etica e in seguito, nel 1999, ad aprire una vera e propria banca, Banca Etica appunto, che vuole costruire un istituto ispirato dalla finanza etica.
Quindi porsi delle domande, non sentirsi mai in imbarazzo se non si capisce qualcosa (sono coloro che ci fanno una proposta che devono farci capire di cosa stiano parlando, non noi che dobbiamo comprendere di default), conoscere le storie che i nostri soldi creano, sapere qual è il loro vero valore e cosa fanno di notte (provate a collegarvi a www.bancaetica.it: troverete delle storielle divertenti su cosa fanno i nostri soldi mentre noi dormiamo!): sono questi gli atteggiamenti che dobbiamo avere nei confronti dei temi economici e quando andiamo in banca per fare i nostri investimenti.
La serata si è conclusa con la presentazione da parte dell'associazione **Libera** di realtà del nostro territorio in cui, grazie alla confisca dei beni alla mafia o a organizzazioni criminali e con il sostegno di Banca Etica, si è riusciti a cambiare una storia di dolore e fatica in una storia di speranza e futuro.
Poteva la storia, l'esperienza dell'Azione Cattolica diocesana rimanere indifferente a queste prospettive? Così qualche anno fa si è deciso di diventare soci di Banca Etica, per sostenerne il progetto, mentre recentemente è stato aperto un conto corrente con cui operare, per dare concretezza al sostegno ideale. Ma la cosa più importante rimane l'educare all'uso dei soldi, alle scelte economiche secondo principi quali: trasparenza, partecipazione, equità, efficienza, sobrietà, attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche, credito come diritto umano. Tutto questo tenendo sempre alta la guardia e stando pronti alla verifica sul campo della vita di quegli ideali che guidano le scelte di una finanza etica, perché, come la storia ci insegna, spesso realtà partite da intuizioni felici e capaci di sviluppo sociale, si perdono, nei secoli, sulla strada del profitto ad ogni costo.

Angelo Mazza
incaricato Ac in Banca Etica

Alcune copie del libro "Il valore dei soldi" sono disponibili in sede diocesana Ac

UN MINUTO PER LA PACE
Lunedì 8 giugno 2015 alle ore 13

Papa Francesco, dopo il pellegrinaggio in Terra Santa, ha invitato nella sua "casa" i Presidenti di Israele e dell'Autorità Palestinese per un incontro di preghiera per la pace l'8 giugno 2014 in Vaticano.
Il 6 giugno 2014 abbiamo lanciato l'iniziativa "Un minuto por la paz - Un minuto per la pace", in preparazione all'incontro promosso dal Papa. Abbiamo invitato a una preghiera in forma di testimonianza: breve, semplice, per tutti.
A un anno esatto, l'8 giugno 2015, proponiamo di ricordare l'incontro avvenuto l'8 giugno 2014, rilanciando l'iniziativa "Un minuto por la paz".
I conflitti sono molti, troppe persone deboli e indifese soffrono e muoiono. Il Papa ha sottolineato: "È in corso una III guerra mondiale, ma a pezzi", siamo consapevoli che "costruire la pace è difficile, ma vivere senza pace è un tormento". Per questo intensifichiamo la nostra preghiera.
Concretamente, proponiamo a ogni Ac di invitare tutti gli aderenti e gli amici delle altre associazioni, confessioni, religioni, tutte le persone di buona volontà di tutto il mondo lunedì 8 giugno alle 13, lì dove stanno, a fermarsi, chinare il capo e pregare: sul lavoro, a scuola, all'università, nel quartiere, in famiglia, con gli amici, davanti alla parrocchia. Anche i sacerdoti in questo momento sono invitati a uscire dalle Chiese nella strada e a pregare per la pace con la gente.
Proponiamo anche di pregare per la pace con una intenzione dei fedeli, durante le Sante Messe di domenica 7 giugno, invitando a "Un minuto por la paz" lunedì 8 giugno.
www.azionecattolica.it

COSA COMPRO DI BUONO PER LA MIA FAMIGLIA E COME POSSO GARANTIRE CIBO ALL'INTERA FAMIGLIA UMANA ?

EXPO 2015

BENEDICI SIGNORE

IL CIBO CHE STIAMO PER PRENDERE...

L'expo Milano 2015 è cominciata. L'Italia ha preparato questo evento, come al solito in mezzo a contraddizioni e polemiche, spesso anche fondate. Ma ora proviamo a capire cosa ci offre veramente, quali passi possiamo fare come umanità e come comunità cristiana intorno al tema proposto. Questa esposizione merita davvero tanta attenzione?

Cosa ci fanno qui la Chiesa e la Caritas?

"Benedici o Signore il cibo che stiamo per prendere per la tua bontà e danne anche a chi non ne ha. Amen". È la preghiera di benedizione della tavola che tanti genitori cristiani hanno insegnato ai loro figli. Ho conosciuto però un adolescente che si rifiutava di pronunciare questa preghiera, "cosa c'entra Dio – diceva - con il cibo che abbiamo in tavola?" Ecco: cosa c'entra? Cosa ci fanno la Chiesa e la Caritas in Expo? Cosa ci fa un cittadino cristiano con un biglietto per expo?

La mia curiosità nasce dalla formazione ricevuta e dalla mia passione sui temi ambientali, ma anche dalla consapevolezza che parlare di cibo, di energia e di vita è il modo per usare il linguaggio del mondo e scomodare anche la fede.

Il cibo che si produce dalla terra, "coltivata e custodita" con cura, ricollega l'uomo all'ambiente, rimette in chiaro le cose, come umanità non si può fare a meno di quella cosa umida, marrone, che assorbe acqua e produce piante e frutti … è quella terra che permette a tutti i cittadini di trovare qualcosa di commestibile quando vanno a fare la spesa, come potevamo esserci dimenticati? Noi stessi, come creature, siamo Figli di Dio e Figli della Terra con la quale siamo stati plasmati e che ci fornisce sostentamento. Possiamo forse dimenticarci di questa verità di fede?

Non è solo un mercato

Inoltre il "cibo", nella forma del pane e del vino, è per noi cristiani ciò che Dio ha scelto per tenerci in comunione con lui. Non vorremmo mai che esso diventasse l'oggetto scomodo, che mostra la nostra incapacità di amare la terra e gli uomini che ci abitano !!

La seconda cosa interessante da sottolineare è che expo non vuole essere solo un mercato in cui assaggiare e acquistare cibi e specialità del mondo: anche chi non è impiegato nel settore agroalimentare, è coinvolto a pieno titolo in quanto consumatore di cibo e protagonista del "mercato" globale del cibo. Dietro a quello che mangiamo esiste un mondo nascosto, che merita la nostra attenzione. V**orrei che provassimo a guardare ad expo** come ad una lente di ingrandimento sul rapporto uomo - terra, attraverso il focus sul cibo.

Tutti i paesi che intervengono all'esposizione, per poter partecipare, hanno già dovuto da tempo mettere in campo e far girare le loro idee, progettare spazi espositivi coerenti con i messaggi che vorrebbero mandare, scegliere i prodotti più significativi da far conoscere. Adesso è venuto il momento di trasmettere ad altri operatori e al grande pubblico le idee che sono state messe in circolo, le innovazioni che sono nate per affrontare gli sprechi, l'inquinamento, lo sfruttamento delle foreste e del lavoro umano. I visitatori a loro volta potranno ragionare, rilanciare nuovi messaggi, far circolare nuove idee che portino nuova consapevolezza.

A tavola con il mondo

Forse, dopo la visita ad expo, dopo qualche approfondimento, ricerca, lettura, potremo recitare la preghiera prima dei pasti con maggiore consapevolezza:

"Benedici o Signore il cibo che stiamo per prendere per la tua bontà e danne anche a chi non ne ha. Amen".

Riconoscendo la mano di Dio che nutre con abbondanza i suoi figli, i quali però imparano lentamente a non vivere danneggiando l'ambiente stesso che li nutre.

Con l'Acr avevamo scoperto che la Pace si fa anche a tavola: perché se impariamo a comprare cibi che siano contemporaneamente sani e giusti, non condanneremo altri esseri umani alla fame e quindi non provocheremo guerre per l'accaparramento delle risorse naturali. La famiglia umana cresce di numero, per convivere pacificamente ci viene chiesto un di più di responsabilità che passa attraverso una delle cose più "ordinarie" della vita, il fare la spesa. Mettiamoci dunque a tavola con il mondo, attraverso expo, per conoscere come le popolazioni si alimentano e come possiamo rendere la filiera alimentare veramente giusta e sostenibile.

Un biglietto e una domanda

Il cittadino cristiano quindi, con un biglietto per expo, può finalmente provare a chiedersi non solo "cosa compro di buono per la mia famiglia", ma anche "come posso garantire cibo all'intera famiglia umana", con le mie scelte di consumo, una sfida decisamente impegnativa, che ci costringe a considerarci davvero fratelli di una stessa casa, la terra. Il Papa infatti non ha perso l'occasione di chiedere nuovamente a tutti un impegno reale, fattivo per "globalizzare veramente la solidarietà".

Silvia Negri
Rassegna stampa dell'Ac di Milano con le Associazioni diocesane di Lombardia

www.chiesadimilano.it
http://www.caritas.it

FAME DI GIUSTIZIA

Un convegno nazionale su "Fame e sazietà. Il cibo e le sfide della giustizia" si terrà dal 19 al 21 giugno a Milano per iniziativa del Meic, il Movimento ecclesiale di impegno culturale. L'evento, che ha il patrocinio di Expo, si inserisce nelle molteplici iniziative che anche la Chiesa e le aggregazioni laicali cattoliche stanno promuovendo per approfondire il tema della manifestazione universale "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita". Info: www.meic.net

AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO
TEL. 0313312365
ACCOMO@TIN.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT
ORARI SEGRETERIA
LUNEDÌ 15:00 18:30
MARTEDÌ 9:30 13:00
MERCOLEDÌ 15:00 18:30
GIOVEDÌ 9:30 13:00
VENERDÌ 15:00 18:30
SABATO 9:30 13:00

insieme
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO RIVA